DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 338 | GIOVEDI' 18 DICEMBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA PRIMA VITTIMA

Il P.S.D.I. è di nuovo in crisi È la prima vittima della legge elettorale truffaldina della Democrazia Cristiana

UN'ALTRA GIORNATA DI INTENSO DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA LEGGE-TRUFFA

La voce degli operai e contadini portata in Parlamento dall'Opposizione

La lotta dei braccianti pugliesi e dei lavoratori genovesi nei discorsi dei compagni Assennato e Pessi - Il vice presidente Targetti confuta i falsi del ministro Scelba

Al compagno Mario ASSENNATO è toccato ieri mattina alle ore 10 riaprire alla Camera la discussione sulla legge elettorale.

Assennato porta nel dibattito la voce dei lavoratori ignari di scienza costituzionale, ma pur capaci di comprendere nella sostanza tutta la birbanteria della legge, perchè guidati da un senso profondo di giustizia. A questo proposito l'oratore ricorda un doloroso episodio delle lotte condotte dai braccianti pugliesi in difesa della legalità del voto: nelle elezioni amministrative del 1911 i braccianti si presentarono alle urne in camicia e perfino senza pantaloni, per non farsi introdurre in tasca le armi dai galoppini degli agrari e per escluderli dalle urne e i braccianti fecero irruzione con la forza nel seggio elettorale, mentre dalle finestre dei palazzi padronali gli agrari li prendevano a fucilate. Anche quando hanno fatto ricorso alla violenza — commenta Assennato — i diseredati pugliesi lo hanno fatto per legittima difesa, per difendere, a rischio della vita, la sincerità e l'eguaglianza del voto. Ecco perchè oggi essi hanno afferrato a volo il significato truffaldino di questa legge, hanno capito che il sistema dell'apparentamento è stato escogitato dalla D.C. per farsi portare in dote dai satelliti il premio di maggioranza. Ma chi assicura i partitini che, a matrimonio avvenuto, la D.C. non tradisca il coniuge saragattiano o liberale tenendosi la dote per trescare coi fascisti e coi monarchici? Già oggi il governo regionale siciliano si regge grazie all'alleanza tra d.c. e monarchici e alla complice astensione dei missini.

Il secondo e ultimo oratore della seduta mattutina è l'on. Gerardo DE CARO, ex d.c., oggi monarchico e consigliere di Padre Pio da Pietralcina. Egli sostiene che la legge elettorale non offende la democrazia quanto il senso morale. De Caro accusa infine i suoi ex-colleghi di aver lasciato ai comunisti il compito di difendere gli ideali di libertà

Alle ore 13,15 la seduta viene tolta e rinviata al pomeriggio.

La seduta pomeridiana

Il primo oratore della seduta pomeridiana è l'on. ARMOSINO (D.C.) Egli divide il suo intervento, gridato in tono da comizio al microtono, in due parti: 35 minuti di insulti alle sinistre e 5 minuti di conclusioni. La sua tesi è del resto chiarissima: le sinistre non hanno diritto di cittadinanza in Parlamento, bisogna cacciarle. L'opposizione è anticostituzionale e votata al tradimento — egli dice tra le risate delle sinistre — essa si è messa da sola fuori legge.

GRILLI: E voi vorreste farlo in pratica? Ma non ci riuscirete.

ARMOSINO: L'anticostituzionalità dell'opposizione richiede leggi forti: polivaiente e legge sindacale: gli statali, gli elettrici non debbono più scioperare. La CGIL non deve più organizzare gli scioperi.

MICELI: Fuori legge anche i sindacati. E che ne dicono i saragattiani?

ARMOSINO: Questa legge elettorale non è molto buona. Un premio più piccolo sarebbe meglio. I difetti tecnici sono moltissimi.

VOCE A SINISTRA: E perchè la voti?

ARMOSINO: Perchè in me la democrazia prevale sulla Democrazia Cristiana.

CAVALLARI: Evidentemente sono due cose diverse anche per te!

Alla voce esagitata di Armosino segue quindi, nell'aula, quella calma e pacata del compagno SECONDO PESSI. La sua non è una risposta ad Armosino: «non ne varrebbe la pena», egli dice, ma è una lezione di democrazia e di realtà politica alla maggioranza.

Coscienza nazionale

La vostra legge — egli dichiara — significa che non avete capito la nuova situazione che si è creata in Italia. La lotta antifascista, la resistenza armata sono stati opera del popolo italiano, alla cui testa marciavano la classe operaia e gli uomini ad essa legati. A Genova, il 25 aprile, 11.000 tedeschi armati si arresero alle forze popolari e chi trattò la resa fu un operaio.

Subito dopo la liberazione furono ancora gli operai che si misero alla testa della lotta per la ricostruzione. E chi ha dato a queste masse questa coscienza nazionale? Chi ha guidato la classe operaia affinchè essa si ponesse come forza dirigente nel Paese? I partiti comunista e socialista.

Da queste lotte, da questa nuova coscienza è nata la Costituzione. Gli operai, i lavoratori l'hanno fatta. Per questo essi vogliono conservarla. Vogliono attuarla. Essi la difendono e la attuano battendosi nelle fabbriche, contro i padroni che vogliono chiudere e smobilitare. Gli esempi sono decine: BREDA, REGGIANE, SAN GIORGIO, dove 6.000 operai per tre mesi e mezzo hanno lavorato senza paga perchè la fabbrica non si chiudesse, mentre la direzione era fuori, pagata dal Governo o dall'IRI; ANSALDO dove 18.000 operai si sono battuti per un eguale periodo e nelle stesse condizioni; ILVA di Bolzaneto: 1.200 operai, nove mesi di lotta; ILVA di Savona, BRUZZO, e tanti tanti altri.

Domanda a Saragat

Ebbene, in questa situazione — prosegue l'oratore — vorrei chiedere a Saragat — che ha pronunciato un discorso che il suo giornale definisce «alato» — forse perchè vola così in alto da non vedere più la realtà terrestre — quale è la sua posizione: è d'accordo con la Costituzione? Vuole che sia applicata? Sa che in Italia si effettuano ogni settimana decine di processi contro Partigiani della Pace (solo a Genova sono una quindicina al mese), contro cittadini rei di avere espresso la loro opinione con manifesti o scritte murali? Sa che ogni giorno gli operai muoiono per il supersfruttamento? Sa che significa la maggioranza stabile che egli desidera?

VOCE DA SINISTRA — Un arbitrio stabile, significa!

PESSI mette in luce alcune delle conseguenze che potrebbero derivare dall'applicazione della legge. Nella ripartizione dei seggi, ad esempio, potrebbe accadere che un missino con 3.000 voti (valendosi di quel vantaggio che spetta alle frazioni) riuscisse a rappresentare Savona estromettendo un comunista che ne avesse ottenuto 40.000.

REGGIO D'ACI — E che importa?

PESSI — Capisco che a lei magari faccia piacere. Ma non così al popolo il quale difenderà quella Costituzione e quei diritti che si è conquistato. *(Vivi applausi a sinistra).*

Segue l'on. COVELLI, presidente del gruppo monarchico. Egli richiama innanzitutto la maggioranza sulla incostituzionalità della legge, ripetendo in gran parte le argomentazioni esposte dagli oratori di sinistra. A questa premessa il deputato monarchico fa seguire una serie di obiezioni di carattere politico: La legge elettorale è antidemocratica, egli dice, perchè è diretta a trasformare una minoranza di voti in una maggioranza di seggi. Il premio di maggioranza, infatti, non viene concesso a chi ottenga il 50 più uno dei votanti, ma a chi superi anche di un solo voto la metà dei voti validi. Perchè si escludono dal computo le schede annullate e le schede bianche? Gli elettori che hanno commesso errori o quelli che hanno votato scheda bianca hanno pur sempre espresso la loro volontà, hanno diritto di esser considerati come votanti. Ed essi infatti furon calcolati agli effetti della determinazione della maggioranza nel referendum istituzionale.

Covelli annuncia che i monarchici presenteranno un emendamento in proposito e conclude invitando la D.C. a rinunciare alla legge e ad allearsi con le destre per realizzare una politica più reazionaria dell'attuale.

Appena finito il discorso di Covelli l'on. REGGIO D'ACI chiede di essere iscritto a parlare perchè, egli dice, questo discorso merita una risposta da un monarchico...

CUTTITTA (mon): ...di complemento! *(Ilarità).*

REGGIO D'ACI: ...che milita nella D.C.

Il Presidente CHIOSTERGI si oppone perchè le iscrizioni a parlare sono chiuse e dà immediatamente la parola al compagno socialista TARGETTI. Egli è un oratore acuto, un sottile ragionatore che arricchisce la sua eloquenza

(Continua in 6. pag. 9. col.)

L'INETTITUDINE DEL GOVERNO AGGRAVA I DANNI DEL MALTEMPO

Centinaia di senzatetto e desolazione nel basso Lazio invaso dal Liri in piena

Altri allagamenti nel Molise, in Campania e in Abruzzo - L'appello del Comitato di rinascita della Marsica - Un morto assiderato a Roma - Centinaia di ettari inondati dall'Ofanto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ISOLA DEL LIRI, 17. — *Stamane, le sirene delle «Cartiere Meridionali» di Isola hanno chiamato nuovamente al lavoro gli operai. Per 48 ore, le otto macchine «continue» che producono ogni giorno centinaia di quintali di carta, erano rimaste bloccate dalla piena del fiume Liri e dalla fanghiglia che aveva invaso i locali della centrale elettrica, paralizzando la vita del grande complesso.*

E' stata l'unica fabbrica che' stamane ha ripreso a marciare. Lo stabilimento della pasta di legno della «Viscogliosi» è tagliato dal centro, in seguito alla distruzione dell'unica via d'accesso alla fabbrica. La «G.B. Mancini», i lanifici, le altre cartiere, i cartonifici sono rimasti anche oggi inattivi. Una parte degli operai è stata impiegata nel lavoro di prosciugamento e di riattamento delle fabbriche; una parte, invece, è stata costretta a starsene a braccia conserte ad assistere al lento decrescere delle acque.

Isola ha subito danni ingentissimi, che ancora non è stato più tardi accertato, il possibile valutare appieno. Sette case sono state rese inabitabili, una cinquantina di famiglie hanno perduto gran parte delle loro suppellettili; una decina di strade sono state sconvolte; la rete dei canali che passano sotto il centro di Isola, per portare l'acqua agli stabilimenti industriali, è stata rovinata, il ponte Napoli ha ceduto in parte, il viale Cascata presenta danni assai gravi.

Per porre un argine alla furia delle acque e per riparare sommariamente i primi danni, la gente di Isola ha dovuto fare affidamento sulle sue sole forze. «La piena — racconta il sindaco Mario De Piro — è venuta all'improvviso tra le 6 del mattino di lunedì e le 7». La gente era già tutta sulle strade e alcune famiglie avevano abbandonato le case. Solo alle sette e un quarto — continua De Piro — ci è stato possibile ottenere le comunicazioni telefoniche con i vigili del fuoco di Fontana Liri e con la prefettura».

Con i pompieri di Frosinone non c'è stato verso di comunicare in quanto, come è

Un drammatico momento della inondazione di Isola Liri. Rotte le spallette di protezione, il Liri in piena si rovescia nel centro della città

straripamento del Sangro e, nella stessa Avezzano, numerose case del rione di Via Napoli sono state allagate. Il Comitato Centrale della Rinascita della Marsica ha emesso un lungo comunicato in cui, rilevato che i danni si aggirano sui 500 milioni, rivolge un appello alle popolazioni perchè nei modi ritenuti più efficienti si ottengano dal Governo i provvedimenti più urgenti e siano iniziati i lavori di scolo delle acque.

Nel Molise il Calderano è straripato allagando alcune centinaia di ettari nella zona del Callora e di Monteverde. Numerose abitazioni di Boiano sono state allagate ed altre hanno dovuto essere sgombrate per il pericolo di frane. A Rionero Sannitì sono crollate decine di case. Alla foce del Biferno tutto il Pantano di Campomarino è ricoperto dalle acque.

Nell'aquilano mentre si estende l'agitazione delle popolazioni, sta riprendendo a piovere e a Cagnano l'acqua ha già raggiunto il paese.

Nel pescarese altre diecine di ettari di terreno sono state sommerse dalle acque del Pescara.

Circa 700 ettari di terreno coltivato sono stati allagati in contrada Fiumana (Barletta) dalle acque dell'Ofanto, gettando nella disperazione cinquecento contadini poveri e piccoli proprietari.

Continua il maltempo in tutto il salernitano. Vasti allagamenti anche nel capoluogo. Nella zona di Persano il Calore è straripato. Anche il Tonago ha invaso numerosi campi.

La neve cade abbondantemente su tutta l'Italia del Nord, dalla Toscana in su. Fiocca ad Arezzo, Pistoia, Firenze, Bologna, Ferrara, Parma, nel Polesine, a Milano, a Trento.

Si apprende da Brescia che in località Gaver cinque operai sono stati travolti da una slavina staccatasi dal crinale della montagna. Il 41enne Giacomo Foglio da Bagolino, trascinato dalla slavina per circa 500 metri, è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Le tragiche conseguenze del freddo si sono fatte sentire anche a Roma, dove in una baracca di Via Fontanile Anagnina è stato rinvenuto il cadavere di un 70enne, rimasto sconosciuto, assiderato dal gelo notturno.

A Livorno, mentre le condizioni atmosferiche vanno peggiorando, è stata aperta un'inchiesta per conoscere le cause che determinarono la sciagura della nave americana «G. Reefer». L'inchiesta è diretta dal capitano White.

LA SOCIALDEMOCRAZIA IN CRISI PER LA LEGGE TRUFFA

Dimissioni dalla direzione del P.S.D.I. per solidarietà con l'on. Calamandrei

I quattro esponenti della "sinistra" hanno respinto le imposizioni di Saragat - Domenica nuovo convegno a Roma contro la legge - L'incontro a 4 - Nuova capitolazione del P.L.I.

Crisi aperta nel partito socialdemocratico: i quattro massimi esponenti della corrente di sinistra — Codignola, Mondolfo, Vittorelli e Cossu — si sono dimessi ieri dalla Direzione del partito, in modo brusco e abbastanza clamoroso. I quattro dissidenti non si sono neppur presentati alla seconda riunione della Direzione indetta per ieri mattina e hanno comunicato le loro dimissioni per lettera. In questo modo l'intera corrente di sinistra ha confermato di essere pienamente solidale con l'on. Calamandrei e con gli altri sette parlamentari socialdemocratici ostili alla legge elettorale truffaldina. Le dimissioni sembrano preludere, inoltre, a una più vasta azione che la sinistra intraprenderebbe con piena libertà di movimenti. A tale scopo è stato indetto per domenica prossima a Roma un convegno nazionale della corrente, al quale parteciperanno, oltre ai membri dimissionari della Direzione e ai dieci parlamentari ostili alla legge elettorale (otto deputati e due senatori), anche rappresentanti delle federazioni provinciali dove la sinistra è in maggioranza o ha forti posizioni.

Con questa duplice iniziativa la sinistra socialdemocratica ha inteso respingere, ed in realtà ha respinto, tutta una serie di piccoli ricatti, di intimidazioni e di minacce che i dirigenti di destra avevano posto in atto in questi ultimi giorni per indurre i dissidenti a compromessi non molto nobili. La sinistra, in sostanza, contesta a Saragat e a Vigorelli il diritto di erigersi ad arbitri della coscienza morale e politica dei parlamentari del partito, contesta alla Direzione il diritto statutario di vincolare le minoranze e ricorda — a quanto si sa — che la designazione dei candidati del partito alle elezioni spetta ai congressi provinciali, per cui non si riconosce alla Direzione il diritto di minacciare l'esclusione dalle liste elettorali di quei parlamentari che non approveranno la legge elettorale truffaldina. La sinistra, in definitiva, rivendica la libertà di manifestare liberamente il proprio punto di vista, tanto più che esso si richiama sostanzialmente alle deliberazioni del congresso di Genova.

«Non è però nelle intenzioni dei dissidenti — ha dichiarato oggi uno dei dimissionari, il dott. Cossu — abbandonare il partito, essendo la loro una posizione di dissenso suggerita da preoccupazioni di ordine politico e morale ma che non è in nessun caso contro l'unità del partito; salvo che la Direzione, per unità, non intenda l'impossibilità di manifestare liberamente il proprio pensiero».

Questi stessi concetti sono espressi anche nella lettera inviata dai dimissionari alla Direzione.

Finora Saragat e i suoi amici, dinanzi alle brusche decisioni della sinistra, hanno diramato un comunicato minatorio: essi agiscono, più che da politici, da probiviri improvvisati, con monotoni richiami alla disciplina. Il comunicato afferma che «la Direzione ravvisa nell'atteggiamento del compagno Calamandrei la più grave manifestazione di una lunga serie di atti di indisciplina che se non fosse stroncata immediatamente porterebbe al partito, già impegnato nella polemica elettorale, un serio pregiudizio». Il comunicato considera pertanto «inammissibile» il discorso pronunciato da Calamandrei contro la truffa elettorale e invita il deputato fiorentino a «trarne le doverose conseguenze». Il comunicato invita inoltre «a cessare ogni manifestazione di dissidenza», dichiarando che non verranno ammesse «ulteriori violazioni della disciplina».

Fatto sta che per ora la Direzione saragattiana non ha neppure deciso se accettare o meno le dimissioni dei quattro esponenti della sinistra, preferendo rinviare ogni concreta decisione a una prossima riunione, prevista tra quindici giorni. Deve dunque sottintendersi che il convegno indetto dalla sinistra non è una manifestazione di indisciplina. In realtà, la posizione della Direzione saragattiana è fondata su un trucco grossolano: tutti, infatti, comprendono che provvedimenti drastici come quelli che Saragat minaccia recherebbero al PSDI un pregiudizio non meno serio di quello che già Saragat ha recato al suo partito capitolando dinanzi ai clericali.

Mentre tali vicende scuotono il loro stesso schieramento — e son questi solo pallidi riflessi dell'ostilità dell'opinione pubblica alla truffa elettorale — i capi clericali e satelliti non si preoccupano che di ostacolare il libero dibattito parlamentare. Oggi si sono riuniti a Montecitorio i presidenti dei gruppi parlamentari dei partiti governativi — Bettiol, Vigorelli, Clerici e Amadeo — per concordare alcuni espedienti da contrapporre all'azione politica dell'opposizione. Si è deciso di tentare di ghigliottinare, nella seduta di oggi, la discussione generale e di presentare un o.d.g. formulato in modo da precludere la votazione di alcuni degli ordini del giorno ed emendamenti presentati dalla opposizione. Inoltre i liberali hanno per l'ennesima volta capitolato, accettando l'emendamento Marotta che fino a ieri avevano dichiarato di avversare! Anche in seno a questo gruppo, però, serpeggia il dissenso e solo «per disciplina di partito» l'on. Perrone Capano si sarebbe impegnato a non prendere la parola contro la legge e a limitare la sua protesta alla astensione dal voto. Nulla si sa, infine, su cosa abbiano deciso i quattro in relazione alle prossime vacanze natalizie: se far vacanza dal 24 dicembre al 2 gennaio, o limitare le ferie a due soli giorni, Natale e la vigilia.

Edili e metallurgici bolognesi scioperano contro la legge truffa

Fabbriche ferme per un'ora a Pistoia – Sciopero di 15.000 lavoratori nel Forlivese - La protesta degli operai livornesi e dei contadini di Cerignola

Grandi scioperi in Emilia, cui hanno aderito lavoratori di tutte le correnti uniti in difesa della proporzionale, costituiscono l'elemento più significativo dell'odierno panorama della lotta popolare che in tutto il Paese si sviluppa contro la legge truffa.

E fra gli scioperi emiliani si impongono particolarmente alla attenzione per la loro importanza quelli di due province: Forlì e Bologna.

Nel **FORLIVESE** e precisamente nella **VALLE DEL BIDENTE** quindicimila lavoratori hanno sospeso ogni attività dalle 6 alle 18. Commercianti, artigiani, bottegai hanno dato una manifestazione della vasta solidarietà formatasi attorno ai lavoratori in lotta aderendo allo sciopero e abbassando le saracinesche per la durata di un'ora.

Un altro sciopero di dodici ore è fissato per oggi a **SAVIGNANO, GATTEO, LUGNANO, GAMBETTOLA** e **SAN MAURO.**

A **BOLOGNA** si sono astenuti dal lavoro migliaia di metallurgici e di edili. A Porta Galliera, alle dieci, è stato sospeso il lavoro in tutte le fabbriche metallurgiche della zona. I lavoratori e la popolazione hanno partecipato ad un comizio al cinema Ca' dei Fiori. In tutti i cantieri edili della città è stata sospesa ogni attività per due ore. Durante l'assemblea pubblica dei lavoratori della categoria svoltasi a Palazzo Fornese sono state raccolte 1800 firme contro la truffa che una delegazione recherà a Roma. Scioperi si sono avuti anche in altre aziende: alla Cartiera di Marzabotto, alla Cartotecnica di S. Lazzaro, ai Centri Latte, alla Doppieri, alla Condital ed alla Monital.

Imponenti manifestazioni e grandi scioperi sono segnalati da tutta la provincia di Bologna. A **SAN GIOVANNI IN PERSICETO** alle 10,30 il lavoro è stato sospeso nei campi e nelle fabbriche. A **CRESPELLANO** si è scioperato in tutto il comune. La quasi totalità degli artigiani e degli esercenti ha aderito alla protesta.

A **IMOLA** l'esecutivo camerale ha proclamato, per oggi, uno sciopero di due ore. Un grande comizio si svolgerà in piazza Matteotti. Sempre in Emilia hanno scioperato i dipendenti dell'azienda metallurgica S.A.C.I.M. di **CESENA**, del calzificio Blok di **REGGIO EMILIA**, delle Terme, della R.D.B. e del comune di **SALSOMAGGIORE.**

Notizie di particolare rilievo giungono anche dalla Toscana. In tutte le aziende e i luoghi di lavoro di **PISTOIA** si è svolto un imponente sciopero di protesta dalle 16 alle 17 di ieri. La percentuale generale delle astensioni è stata dell'83 per cento, ma ha raggiunto il 100 per cento alla SACA e al Cotonificio, ed il 90 per cento alle Trafilerie. Uno sciopero generale di protesta si è svolto dalle 11,30 alle 12 a **SANTA CROCE SULL'ARNO.**

A **LIVORNO** sono scese in sciopero per un'ora le maestranze del cantiere Ansaldo e dello stabilimento Spica, mentre nei rioni, così come in tutte altre località d'Italia, si svolgevano numerose assemblee, si raccoglievano firme, si eleggevano delegazioni e si inviavano telegrammi e messaggi ai parlamentari. Domani dalle 15 alle 17 scenderanno in sciopero generale tutte le categorie lavoratrici di **ROSIGNANO SOLVAY.**

Da segnalare infine, tra le centinaia di notizie che giungono in redazione sullo sviluppo della protesta nell'Italia meridionale, lo sciopero effettuato dalle 9 alle 9,30 di ieri da braccianti, contadini e assegnatari dell'Ente Riforma a **CERIGNOLA**, la protesta del consiglio comunale di **ORTANOVA** e dei cittadini di **TRINITAPOLI** (Foggia) riuniti in assemblea, e le petizioni sottoscritte nel Molise dai maestri di **S. ELIA A PIANISI**, dai braccianti di **CAMPOMARINO**, dai coltivatori diretti di **COLLETORTO**, dai pensionati di **MONTECIGLIONI**, ecc.

Decine di delegazioni nelle sale di Montecitorio

Centinaia di cittadini, componenti decine di delegazioni di tutta Italia, hanno affollato anche ieri le sale di Montecitorio, ed hanno recato al Parlamento la loro ferma protesta contro la legge «ruba-voti».

Dalla sola città e dalle campagne di Bologna sono giunte dieci delegazioni; un'altra delegazione è giunta da Reggio E.

Le voci ed i dialetti più diversi si sono incrociate nelle sale di Montecitorio. Accanto ai rappresentanti di 18 mila lavoratori edili di Bologna, figuravano i delegati di 44 mila braccianti di Modena, i delegati dei lavoratori di tutte le categorie di Pistoia, i tranvieri di Genova, i rappresentanti della città di Teramo, i mezzadri e le lavoratrici della terra di Livorno e della provincia, gli operai delle industrie meccaniche di Roma.

Oltre quaranta parlamentari dei partiti di sinistra si sono intrattenuti lungamente con i membri delle delegazioni.

L'Ufficio stampa della CGIL comunica:

La Segreteria confederale ha deciso la convocazione del Comitato esecutivo per le ore 9 del giorno 19 dicembre, presso la sede della CGIL, per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Iniziative ed attività per la realizzazione delle decisioni del III Congresso; 2) Varie.

CONTRO L'OPPOSIZIONE AMERICANA

Un voto delle Nazioni Unite per l'autogoverno del Marocco

Un battaglione di liberazione intitolato al martire Ferhat Hasced agirebbe in Tunisia

NEW YORK, 17. — Il Comitato politico dell'O.N.U. ha approvato oggi con 40 voti favorevoli, 5 contrari (Stati Uniti, Sud Africa, Belgio, Olanda e Lussemburgo) e 11 astensioni (fra cui U.R.S.S., Bielorussia, Ucraina, Cecoslovacchia e Polonia) una mozione con la quale invita Francia e Marocco a riprendere «senza indugi le trattative tendenti a mettere i rarocchini in grado di governarsi da soli».

Questo preciso riferimento al diritto all'autogoverno del popolo marocchino, introdotto nella mozione, su proposta del Pakistan, con 28 voti contro 23 e 4 astensioni, ha provocato il voto contrario degli Stati Uniti. L'U.R.S.S. e gli altri quattro Paesi del campo democratico, che avevano approvato questo emendamento, si sono astenuti dal voto della mozione nel suo complesso, giudicandola ancora insufficiente.

Altre tre mozioni, che facevano esplicito riferimento al diritto dei popoli all'autogoverno, sono state approvate ieri dalla Assemblea generale dell'O.N.U., nonostante la violenta opposizione dei Paesi colonialisti, come gli S. U., la Gran Bretagna, la Francia, il Belgio e l'Olanda. Una di esse — approvata con 35 voti contro 14 e 11 astensioni — chiede di «assicurare la partecipazione diretta delle popolazioni agli organi legislativi ed esecutivi dei territori non autonomi».

Un battaglione di liberazione nella Tunisia meridionale!

PARIGI, 17 *(G.B.)*. — Secondo informazioni pervenute dal Cairo, e confermate da Tunisi, sarebbero sorte, nella Tunisia meridionale, formazioni armate partigiane tunisine per la lotta antifrancese, raggruppate in un battaglione intitolato a Ferhat Hasced, il dirigente sindacale tunisino assassinato dai francesi.

A questo sviluppo del movimento popolare, si accompagna una intensificata resistenza del Bey di Tunisi alle pressioni francesi. Il sovrano ha fatto confermare oggi ufficialmente che non accetterà di firmare le cosiddette riforme imposte dai francesi.

In tutto il mondo arabo continua, frattanto, a svilupparsi il movimento di solidarietà con i popoli dell'Africa settentrionale francese. Quindicimila universitari egiziani, riunitisi stamani al Cairo, hanno definito gli S. U. come «la potenza che sta dietro l'aggressione francese nel Nord Africa» ed hanno chiesto la chiusura delle istituzioni sedicenti culturali francesi americane e britanniche in Egitto. Gli studenti si sono pronunciati inoltre contro il «Comando del Medio Oriente» auspicato dagli americani.

Il dito nell'occhio

Un esperto

Indro Montanelli, continuando la sua serie di servizi sul Corriere della Sera, a proposito dei misteriosi mau mau scrive che essi «oggi lamentano una fame di terra. Ma gli dessero anche tutta l'Africa in capo ad un decennio, trattandola come la trattano, sarebbero nelle medesime condizioni. Sono i peggiori contadini che abbia mai visto».

Ci sarebbe una proposta da fare: che invece di tornare in Italia Indro Montanelli segua finalmente la sua vocazione, e si trattenga in Africa a zappare e ad insegnare ai mau mau come si coltiva la terra.

Il fesso del giorno

«Siccome l'anno scorso in Ungheria si sono perduti 400.000 giorni lavorativi a causa delle «borghesi» lune di miele, i comunisti hanno decretato che gli operai tornino al lavoro 30 minuti dopo la celebrazione del matrimonio. Secondo un giornale ungherese, gli sposi hanno accolto il nuovo regolamento con profonda gratitudine». Da Selezione del Readers Digest.

ASMODEO

Modifiche agli scrutini delle Scuole Medie

Il ministro della P. I. ha disposto, a titolo sperimentale, per il corrente anno scolastico, che nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado, l'anno sia ripartito in due periodi ai fini degli scrutini.

Pertanto il primo periodo terminerà col primo scrutinio il 10 febbraio prossimo, ed il secondo, cui seguirà lo scrutinio finale, terminerà il 30 maggio.

16 carri armati affondati da soldati sovietici a Suez

IL CAIRO, 17. — Soldati sovietici hanno affondato 16 carri armati nel canale di Suez, nella zona della base militare britannica — informa la rivista egiziana Rose El Youssef. La polizia ha operato arresti. Durante l'interrogatorio, i soldati arrestati hanno chiesto di essere rimandati a casa, per vivere in pace e tranquillità.

Nelle altre regioni

Anche dalle altre zone d'Italia giungono altre allarmanti notizie sulla tragica ondata di maltempo. Dappertutto le popolazioni colpite si sono riunite in affollate assemblee per constatare l'entità dei danni e per precisare le richieste di soccorso che poi vengono trasmesse alle autorità da delegazioni popolari.

Nella zona di Avezzano, dove permane grave la situazione della Piana dei Palentini e della Piana dei Cavalieri, anche a Pescasseroli si è avuto lo